

Izzo U. - 2025-06-13

La nuova direttiva europea anticorruzione: prime riflessioni

Izzo U. - 16/6/2025

È in itinere il confronto tra Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea per l'approvazione della proposta di direttiva sulla lotta contro la corruzione, sia pubblica che privata, presentata dalla Commissione presieduta da Ursula Von Der Leyen il 3 maggio 2023, dopo lo scandalo di *eurotangentopoli*.

Lo schema di direttiva, non del tipo self executing, in quanto agli stati membri è assegnato il termine perentorio di 18 mesi dall'entrata in vigore per il suo recepimento, pone alla sua base un principio di rilievo, cioè, afferma con decisione che la corruzione è un fenomeno che reca gravi danni alla società, alle nostre democrazie, all'economia e ai singoli cittadini. Indebolisce le istituzioni da cui dipendiamo, ne compromette la credibilità e la capacità di realizzare politiche pubbliche e di offrire servizi pubblici di qualità. Agisce inoltre da catalizzatore per la criminalità organizzata e le ingerenze straniere ostili. Il successo della prevenzione e della lotta contro la corruzione è essenziale sia per salvaguardare i valori dell'Unione europea e l'efficacia delle politiche dell'UE, sia per conservare lo Stato di diritto e la fiducia nei governanti e nelle istituzioni pubbliche.

Il testo finale, molto probabilmente, sarà diverso da quello in consultazione sulla banca dati Eur-lex, ma rappresenta una risposta forte e chiara agli episodi di corruzione che hanno interessato le istituzioni europee.

La Commissione propone di aggiornare il quadro giuridico dell'UE in materia di lotta alla corruzione, per tener conto dell'evoluzione delle minacce poste dalla stessa e degli obblighi giuridici che l'Unione e gli Stati membri si sono assunti in base al diritto internazionale, oltre che dell'evoluzione dei quadri giuridici penali internazionali.

La Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, CNUC, (United Nations Convention Against Corruption, UNCAC) di cui l'U.E. è parte, è l'unico trattato multilaterale internazionale giuridicamente vincolante contro la corruzione.

L'obiettivo è garantire che tutte le forme di corruzione siano perseguibili penalmente in tutti gli Stati membri, che anche le persone giuridiche possano essere ritenute responsabili di tali reati e che questi ultimi siano passibili di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive.

La proposta di direttiva comprende inoltre misure per prevenire la corruzione conformemente alle norme internazionali, oltre che per agevolare la cooperazione transfrontaliera, come richiede l'UNCAC.

Inoltre, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU è un programma d'azione che, attraverso i 17 macro-obiettivi e i 169 traguardi, si pone l'ambizioso obiettivo di raggiungere lo sviluppo sostenibile del pianeta entro il 2030. Il documento pone l'accento sull'integrazione tra le politiche e le rispettive azioni, che costituisce la cifra qualificante dell'intera Agenda. La lotta alla corruzione rientra nell'obiettivo 16.5 e prevede esplicitamente di *“ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme”*.

Per contrastare efficacemente la corruzione sono necessari meccanismi sia preventivi che repressivi, e la Commissione incoraggia gli Stati membri a adottare misure preventive, legislative e cooperative nel quadro della lotta contro la corruzione. Se la corruzione è un reato e il diritto nazionale e internazionale definiscono i reati di corruzione e quelli connessi alla corruzione, di fatto, i conflitti di interessi non dichiarati e gravi lesioni di norme in materia di integrità possono portare, se non contrastati, a reati di corruzione. Per prevenzione della corruzione si intendono l'individuazione, la valutazione e l'attenuazione dei rischi di corruzione mediante lo sviluppo e l'attuazione di un sistema di misure appropriate.

Al 13 considerato della proposta di direttiva è specificato che “Occorre inoltre definire il reato di abuso di ufficio nel settore pubblico come omissione di un atto da parte di un funzionario pubblico, in violazione della legge, al fine di ottenere un indebito

vantaggio. Per combattere in modo globale la corruzione, la presente direttiva dovrebbe contemplare anche l'abuso di ufficio nel settore privato.”

In Italia, l'abuso d'ufficio è stato abrogato dalla legge 114/2024, a partire dall'8 agosto 2024: ciò significa che la condotta penalmente rilevante precedentemente definita dall'articolo 323 del Codice penale non è più perseguibile. La decisione di abrogare l'abuso d'ufficio è stata presa dopo anni di dibattito e critiche sulla sua applicazione. Si riteneva che il reato fosse troppo generico e che potesse essere utilizzato in modo improprio, mettendo a rischio la libertà d'azione dei pubblici ufficiali.

Con la direttiva pare che il reato rientri dalla finestra, in quanto l'articolo 11 della proposta di direttiva comunitaria è rubricato proprio “*abuso d'ufficio*” dove è affermato che “Gli Stati membri prendono le misure necessarie affinché sia punibile come reato la condotta seguente, se intenzionale:

1. l'esecuzione o l'omissione di un atto, in violazione delle leggi, da parte di un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni al fine di ottenere un indebito vantaggio per sé o per un terzo;
2. l'esecuzione o l'omissione di un atto, in violazione di un dovere, da parte di una persona che svolge a qualsiasi titolo funzioni direttive o lavorative per un'entità del settore privato nell'ambito di attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o commerciali al fine di ottenere un indebito vantaggio per sé o per un terzo.”

Come ha osservato il Presidente ANAC, intervenire sul tema della lotta alla corruzione, potenziando gli strumenti di prevenzione e di repressione, costituisce una scelta conveniente per tutti i Paesi dell'Unione europea dal punto di vista economico e sociale, nonché nell'ottica della fiducia nelle istituzioni. In particolare, disporre di una regolamentazione puntuale ed efficace in materia a livello europeo, da applicare in modo mirato e selettivo, riducendo frodi, sprechi e iniquità, fa guadagnare efficienza e produce benefici materiali diretti, più ingenti di una manovra economica. Senza gravare sul debito, crea capitale sociale, solidarietà e coesione, quindi valore pubblico e, in ultima istanza, miglioramento della qualità della vita e del benessere collettivo.

Il recepimento della direttiva darà luogo ad un aggiornamento del quadro legislativo

interno che avverrà in un lasso temporale di 18 mesi e come disse Lucio Battisti “lo scopriremo solo vivendo”.